



UNIVERSITÄTS-
BIBLIOTHEK
PADERBORN

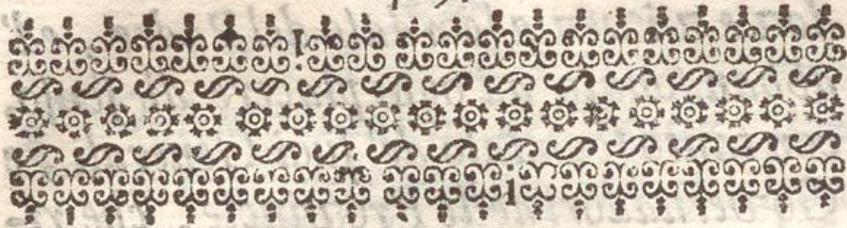
La Morale Dei Principi

Comazzi, Giovanni Battista

Vienna, 1689

Gallieno XXXIV.

[urn:nbn:de:hbz:466:1-68514](https://nbn-resolving.org/urn:nbn:de:hbz:466:1-68514)



GALLIENO

XXXIV.



I S T O R I A.



*Allieno, dopo la prigio. 694
 nia del Padre associò con
 nome d' Augusto, Odena-
 to Governadore de' Pal-
 mireni, popolo della Soria, che lasciò
 al governo, ed' Egli si ritirò a Roma,*

D d 4

dove

414.

dove viveva scordato del Padre, ed' abbandonato ad' ogni piacere di senso, con tanto scandalo de' suoi Generali, e Governadori delle Provincie, che ribellaronsi quasi tutti, e si fecero proclamare Imperadori, ciascuno da' suoi Soldati, e furono tanti, che in quindici anni d'Impero si contarono più di trenta Capi di Ribellione.

M O R A L E.

694  Uando i Generali, e Comandanti di Gallieno lo videro crudele contro del Padre, furono fedeli, temendo maggior crudeltà contro di loro, ma quando lo videro perduto in dissolutezze, il timore diventò disprezzo, conoscendo che non aveva abbandonato il Padre per esser Principe, ma per esser discolo senza soggezione. Chi pecca per regnare, perde giustizia, mà acquista rispetto, ma chi regna per peccare trova disprezzo, e perde il Regno.

ISTO.

HISTORIA.

Contento Gallieno dell'Italia, che 695
 Gli era fedele non pigliavasi alcun
 pensiero de' Ribelli, ma accorgendosi,
 che i Romani cominciarono a odiarlo,
 si mosse con potente Esercito contro In-
 genuo Governadore dell'Ungaria, il
 quale erasi fatto eleggere colà Impera-
 dore, lo vinse, e lo vide morto nella
 battaglia.

MORALE.

LA quiete del Principe, non con-696
 siste in contentarsi di poco, poi-
 che il di Lui poco, essendo sempre
 desiderato da molti, resta sempre
 esposto ad' essergli rapito da quelli
 che possono, o ardiscono molto:
 Quel Principe vive quieto nella sua
 Corte, che à più Paesi da tratene-
 re le forze nemiche in luogo lon-
 tano, e da esercitare le sue sopra
 l'altrui, poiche in tal modo essendo
 sempre in difesa, facilmente non si
 trova chi ardisca assalirlo: e così
 nel

nel silenzio di chi teme può riposare.

I S T O R I A.

697 **S**I voltò poscia contro Goti e, n'ebbe parimente Vittoria, ne lasciò in tutte le Città da essi prima usurpate una persona viva, mettendo tutti senza pietà a fil di spada.

M O R A L E.

698 **L**I Principi eccessivamente lascivi nella pace, sono eccessivamente crudeli nella guerra, poiche venendo molestati nel lor sommo piacere, non prendono l'armi per ragione di Stato, ma per vendetta, non per motivo della Giustizia, ma per lo stimolo della rabbia, la quale quando si trova in Persona di gran potere, non è fasia di sangue umano, se non quando non ne trova più goccia da lambire: L'ira de Potenti è un fuoco estermiatore, che non si estingue se non allora, che gli manca il pascolo.

I S T O -

I S T O R I A.

IN questo tempo un certo Aureolo Go-699
 Vernadore della Sciarvonia anch'
 egli Ribelle era entrato in Italia, do-
 ve avea occupato Milano: Gallieno
 venne contro di Lui, e lo assediò colà
 dentro, ma corrompendo Aureolo i di
 Lui Generali, questi lo fecero improvi-
 samente fuggire con dirgli che i Ne-
 mici già erano entrati nel Campo, e nella
 fuga cadde nell'aguato, e fù ucciso in-
 sieme con Valeriano suo Fratello nel
 decimo quinto anno del suo Impero, e
 nel trentesimo quarto della sua Vi-
 ta. Anno 272.

M O R A L E.

CHe talora si trovi qualche Tra-700
 ditore, è disgrazia, ma quando
 molti Traditori convengono, e que-
 sti sono de' Principali della Corte,
 non è disgrazia, ma difetto del
 Principe, il quale deve aver senno
 di tenere tal'emulazione trà le pri-
 me dignità, che siano più disposti
 à tra-

a tradirsi l'un' l'altro, che di unirsi
a tradirlo Lui.

I S T O R I A.

701 **N**El tempo della Morte di Gallieno
l'Imperio tro-va-vasi di viso in que-
sto modo. I Gothi tenevano la Tra-
cia, la Macedonia, ed alcune Pro-
vincie dell'Asia. Zenobia Vedova
di Odenato Augusto, possedeva l'Im-
perio d'Oriente con titolo d'Imperadri-
ce: Tetrico, e Vittorino possedevano
la Francia, e parte dell'Allemagna;
ed Aureolo mantenevasi Imperadore
della Scizia, e di Milano.

M O R A L E.

702 **E** Cosa ben degna da notarsi, co-
me tutti questi Ribelli mostraf-
sero zelo di conservare intero l'Im-
perio Romano, mentre lo lacera-
vano in tante parti, poiche niuno
di essi prendeva il Nome di Princi-
pe di quella Proyincia che possede-
va,

va, ma ciascuno facevasi chiamare Imperadore, volendo col possesso d'una parte il titolo di giurisdizione sopra tutto il resto; La cagione era perche essendo gloria di ciascuna nazione esser membro dell'Impero Romano, non avrebbero tollerato di essere smembrate, ed'era ogni Popolo contento, che l'Imperadore Romano avesse la Residenza nel suo Paese: Così un bel nome inganna il Mondo.



CLAU.

va, ma ciascuno ha veſto chiamato
 imperadore, volendo col pallio
 d'una parte il titolo di giurisdizione
 ſopra tutto il reſto; & a ragione era
 perche eſſendo gloria di ciascuno
 nazione eſſer membro dell'impero
 Romano, non avereſſero tollerato
 di eſſere ſubordinate, ed era ogni
 popolo contento, che l'imperadore
 Romano aveſſe la ſeſſenza nel
 ſuo ſtato: Coſi un bel nome in
 ganna il Mondo.



CLAV.